

## Croce vuota

Alberto Ferrara

L'unico, grande sacrificio si consuma sulla croce. Cristo, l'Uomo che cerca l'uomo, ha tentato tutto per cambiare le sorti dell'umanità, senza essere capito. Ora è lassù, appeso a quel legno che la sola vista fa tremare. È vero quel silenzio che avvolge tutto; quel senso di morte che colpisce troppo tardi il cuore di chi lo ha seguito lungo le strade della Galilea!

Ed è vero il silenzio che ha riempito le nostre chiese, in questi giorni.

L'ultimo segno di affetto, ultimo afflato di fede, ultimo abbraccio dei pochi discepoli rimasti a vegliare il Nazareno che muore, si chiude in quella croce. Ecco, tutto è compiuto, Dio si è donato. Senza riserve, senza misura, senza condizioni. Si è arreso alla follia degli uomini, alla loro indifferenza. Forse, vedendolo appeso, si può capire che le sue non erano solo parole, vuote predicazioni di un esaltato o di un mistico incompreso. Forse. Quel Dio appeso, nudo, sanguinolento, raccapricciante, è l'ultimo definitivo "sì" ad un uomo che sa solo dire dei "no". E oggi, ancora, ci scuote, ci smuove, ci commuove, ci può convertire!

È da quella croce vista e contemplata che rinasce la Vita raffigurata come Gemma sopra la scritta del INRI.

La vita di quell'umanità che cerca un senso al suo continuo andare, al suo soffrire ormai accolto come abitudine, come consuetudine. Comprendere che l'Amore che sconfigge l'odio, fa vivere e non sopravvivere, trasforma quella croce in speranza, fa sbocciare quella gemma che l'inverno del peccato, ha trattenuto chiusa e impenetrabile ed ora è pronta a fiorire! Ecco, allora, che l'Uomo trapassa quel ferro, lascia la sua impronta perché io, tu, ogni persona può leggere la propria sofferenza come possibilità, come opportunità, come inizio verso orizzonti di pace e serenità. Non toglie il dolore, ma le dona senso, lo motiva come garanzia di salvezza, come un centuplo che non è solo promesso, ma attuato!

Quella croce così trasformata, in un uomo che prega, che sublima la sofferenza, che dona senso alla croce di ogni giorno accettata e condivisa con il nostro agire quotidiano, diventa possibilità, luce che risplende, forza che avanza, gioia che entusiasma. Quella croce così unita che diventa tunica tutto di un pezzo che non può essere divisa, staccata dalla nostra vita dal nostro agire quotidiano.

Quella croce orante è un domani nuovo, è un domani possibile, è il futuro che mette oggi le sue radici dentro di te, dentro di me, con te con me e con quanti credono che la croce è avere le mani alzate sempre bisognose dell'amore misericordioso del padre.

È la Pasqua del Signore! È la mia Pasqua.